

L'Housing First a Torino

A Torino sono in corso da oltre quattro anni due progetti di Housing First, che attualmente hanno in carico ognuno 25 persone in una trentina di alloggi complessivi, di cui circa la metà reperiti sul circuito privato e l'altra metà dall'Agenzia Territoriale per la Casa (Atc).

Abi.To: comprende le cooperative Aeris, Progetto Tenda, Stranaidea e Terra Mia, impegnate nei servizi per persone senza dimora, e si rivolge prevalentemente a chi non può accedere all'edilizia residenziale pubblica ma ha prospettive di autonomia economica (lavoro, pensione) e capacità di gestione di un alloggio.

Res.To: costituito da 3 grandi cooperative, Valdocco, Frassati, La Testarda, che svolgono anche servizi per persone senza dimora. Il progetto si

differenzia dal precedente in quanto destinato a soggetti molto compromessi e cronicizzati nella condizione senza dimora, anche per problemi di salute mentale.

Per il triennio 2017-2019 alla Città di Torino sono stati assegnati 2.080.000 euro (rinnovabili per il triennio successivo) dal ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, che ha raccomandato l'approccio di Housing First, mentre ulteriori 740.800 euro sono stati assegnati con la Quota Servizi del Fondo Povertà (2018) per interventi a favore di persone in povertà estrema e senza dimora. Informazioni: fio.PSD - Federazione Italiana Organismi per le Persone Senza Dimora; tel. 06.56566944 - 333.6294139; e-mail segreteria@fiopsd.org.

Messa a fuoco



Rinascita

Questa pubblicata a fianco è una bella fotografia. Non raffigura la solita panchina, il cartone sotto i portici con le masserizie varie, la fila alla mensa, le docce pubbliche, l'ingresso o l'uscita dal dormitorio, cioè la vita di strada. Questa immagine, tratta dal libro/mostra «Housing First» curato da fio.PSD, parla di rinascita, di autonomia, di spesa personale e di casa.

Certo, per ora i numeri dell'Housing First sono piccoli rispetto al problema dei senza dimora, c'è ancora molto da fare, ma già cambiare ottica ti aiuta a vedere meglio. (Tiziana Sfreddo)



«Ora ho la mia chiave, questa è una opportunità»

(Peter, all'ingresso nel suo alloggio di HF)

LA VOCE FUORICAMPO

Pagina mensile a cura del laboratorio di espressione FUORI CAMPO per persone senza dimora di Caritas Torino nell'ambito del progetto Scarp de' tenis

EDITORIALE

Riduzione del danno

Enrico PANERO

Housing First significa «prima la casa», cioè ad alcune persone senza dimora viene dato un alloggio e su questa base si costruiscono i percorsi per migliorare il loro benessere e possibilmente la loro autonomia. La casa rappresenta così un punto di partenza e non di arrivo. Gli elementi innovativi e positivi, che ribaltano il tradizionale percorso «a scalini» troppo rigido per rispondere efficacemente alla complessità della condizione senza dimora, sono essenzialmente: la comprensione dei bisogni della persona, il riconoscimento del diritto alla casa, l'accompagnamento e il supporto secondo tempi e modi concordati tra servizi e utenti, autodeterminazione nelle scelte e riduzione del danno. In Italia lo si sperimenta da pochi anni, ma i primi risultati confermano gli esiti positivi evidenziati dall'applicazione ventennale negli Usa e decennale in alcuni Paesi nordeuropei. L'Housing First italiano coinvolge 33 enti in 21 progetti per un totale di 400 persone accolte, di cui circa il 20% è uscito positivamente dal progetto per aver raggiunto indipendenza economica e lavorativa o per ricongiungimento con i familiari. Il 90% delle persone percepisce una forma di reddito con cui contribuisce ai costi della casa. Il 40% è riuscito ad impegnarsi in attività lavorativa, dopo l'ingresso in casa il numero degli occupati è raddoppiato. In generale si osserva «un significativo e promettente impatto della casa sulla vita delle persone» secondo la fio.PSD. La sua portata innovativa può davvero contribuire a ripensare i sistemi di intervento, privilegiando la centralità della persona e riducendo i costi per la collettività, sociali subito ed economici nel medio periodo.



INTERVISTA - CRISTINA AVONTO, PRESIDENTE FEDERAZIONE ORGANISMI PER PERSONE SENZA DIMORA

«Un vantaggio per tutti»

Già all'inizio del 2017 avevamo parlato con Cristina Avonto, presidente della Federazione italiana degli organismi per persone senza dimora (fio.PSD) che nel 2014 aveva lanciato in Italia la sperimentazione di Housing First (HF). Si tratta di un modello di intervento per il contrasto alla grave marginalità, basato sull'inserimento diretto in appartamento di persone in disagio socio-abitativo favorendo percorsi di integrazione sociale.

Cosa è successo in questi due anni e mezzo?

Il ministero del Lavoro e delle Politiche sociali ha accolto la sfida, stanziando per l'HF 50 milioni di euro a livello nazionale per un triennio. Una grossa opportunità che non tutti i territori sono stati in grado di raccogliere, per cui dove la sperimentazione era più avanzata il progetto si è rafforzato, mentre nella maggior parte dei territori sono stati fatti progetti molto piccoli (emblematici i 4 posti a Roma) finanziando con i fondi a disposizione servizi più tradizionali.

Un problema organizzativo o invece culturale?

Non è semplice far passare la modalità dell'HF che è di per sé una sfida, perché stravolge l'approccio tradizionale. Ma soprattutto ha inciso l'impreparazione dei territori nel contrasto alla povertà e alla homelessness: gli enti pubblici hanno faticato a implementare le gare per affidare i servizi e il terzo settore non è stato pronto come partner dell'ente pubblico. Noi però non ci arrendiamo:

continuiamo ad affiancare i territori, il ministero ha dato delle proroghe per l'uso dei fondi e finora i cambi di governo non hanno interrotto la continuità, aggiungendo anche lo strumento del Reddito di cittadinanza. Cerchiamo quindi di migliorare l'implementazione dell'HF.

Qual è la situazione a Torino?

È una delle città italiane che sta facendo la migliore sperimentazione di HF: in due anni le persone inserite sono passate da 5 a 50. Il Comune ha usato i fondi per finanziare i 50 percorsi gestiti da due gruppi di cooperative, AbiTO e resTO, che si differenziano per tipologia di persone accompagnate. Inoltre, è stata creata un'équipe integrata multidisciplinare che comprende gli operatori del Servizio adulti del Comune, gli operatori delle cooperative e personale medico-infermieristico dell'Asl, cioè un'assunzione di responsabilità ampia



rispetto al problema della condizione senza dimora, che non comprende solo i servizi sociali ma anche quelli sanitari, oltre naturalmente al terzo settore. Gli alloggi a Torino sono reperiti per metà dal patrimonio Atc, non più utilizzabili nelle graduatorie, mentre l'altra metà è data in locazione da privati che superando i pregiudizi hanno colto l'opportunità: sgravi fiscali derivanti dal canone concordato e garanzie sui pagamenti date dalle cooperative responsabili dei progetti. Se il numero di proprietari privati disponibili aumenterà potremo estendere ulteriormente i progetti.

Perché è importante l'Housing First?

Perché introduce una logica di riconversione di alcuni servizi: una città come Torino non potrà mai fare a meno dei servizi a bassa soglia, ma l'approccio dell'HF, che mette la persona e i suoi bisogni al centro, può riuscire per contagio a trasformare anche i servizi tradizionali. L'HF è un servizio permanente, flessibile e non invasivo ma sempre presente quando le persone hanno bisogno. I dati dimostrano poi che è vantaggioso per tutti: benessere per le persone senza dimora tolte dalla strada, percentuale di successo dei percorsi al 90-95%, costi economici per la collettività sostenibili nell'immediato e decisamente inferiori ai servizi tradizionali nel medio-lungo periodo, costi sociali drasticamente ridotti e anche opportunità per i privati che affittano gli alloggi.

Nuova prospettiva

Nessuno può immaginare cosa vuol dire essere senza casa fino a quando non diventa esperienza personale. I più fortunati, quelli cioè che riescono ad entrare in dormitorio, se avessero ricevuto le chiavi di un alloggio in «Housing First» (HF) sicuramente avrebbero avuto una diversa prospettiva futura. Il perché è semplice da capire per le persone che ci sono passate, non così immediato per l'opinione pubblica: la mancanza d'intimità e le limitazioni di una condivisione forzata degli spazi in un dormitorio, il cosiddetto percorso a scalini, contribuiscono spesso a creare più problematiche che soluzioni. La casa è un punto di riferimento per tutti, infatti «tutti siamo nati e cresciuti in una casa» come sottolinea la presidente di fio.PSD, Cristina Avonto. Nel medio-lungo periodo, poi, l'HF permette un risparmio per la pubblica amministrazione rispetto ai dormitori, perché impegna operatori solo nei momenti cruciali, quando c'è bisogno dell'intervento, pur non abbandonando mai i beneficiari di alloggi, come avviene invece con la casa popolare. Il benessere di una casa propria, di uno spazio autogestito e soprattutto la non invasività dei servizi rappresentano il vero cambiamento di prospettiva dell'HF, un nuovo paradigma che ribalta la vecchia visione. La sperimentazione, a Torino in corso da quattro anni e mezzo, ha dimostrato che avere una casa subito permette alla persona di essere più serena, di aumentare la propria autostima, di cadere meno in stati depressivi e di riprendere da subito in mano le redini della propria vita promuovendone l'autodeterminazione, che è l'essenza della libertà. Inoltre, la garanzia data dagli enti che gestiscono l'HF tutela anche i privati che mettono a disposizione gli alloggi, garantendo il pagamento regolare degli affitti oltre agli sgravi fiscali dei canoni concordati. Tutto ciò fa sì che l'HF sia una risorsa da sostenere con convinzione, aumentando la dotazione di alloggi affinché sempre più persone riescano a beneficiarne. E da estendere anche nei territori che non hanno ancora compreso la potenzialità.

Marco MASCIA,
Tiziana SFREDDO

Redazione: Marco Mascia,
Enrico Panero (caporedattore),
Tiziana Sfreddo

Le immagini di questo numero sono
tratte dal libro/mostra
«Housing First» - © fio, psd

Info.fuoricampo@gmail.com
www.caritas.torino.it

È possibile abbonarsi a La Voce fuori
campo su: www.vocetempo.it